Il valore di una cultura fondata sulla prevenzione

«L'Uomo è il primo bene dell'ambiente da tutelare e salvare» così scrivevamo sul numero del 15 aprile 1989 de La Voce. E gli uomini si formano a Scuola, luogo eletto per educare al rispetto umano e civico.

Franco Emilio Carlino

Era il 15 aprile del 1989 e in uno dei miei primi contributi alla testata: *La Voce* scrivevo: l'Uomo è il primo "bene dell'ambiente" da tutelare e salvare. Ovviamente mi riferivo a una serie di problematiche che ancora oggi continuano ad insidiare l'uomo e le comunità di appartenenza fra cui quella del dissesto idrogeologico e la mancanza di rispetto del territorio.

Quanto accaduto a Rossano, il 12 agosto, interroga tutti e rimarrà impresso nella memoria di tante persone e riportato nella storia. La nostra città irriconoscibile e ridotta ad un pantano per l'incuria e la spregiudicatezza dell'uomo, incapace di tutelare se stesso e infondere un cultura fondata sulla prevenzione e nello stesso tempo di attuarla, vederla così sconvolta è una tristezza. Frane, detriti, auto trascinate, danni ingenti al tessuto urbano e alle cose pubbliche e private, il lungomare un fiore all'occhiello per tutto il territorio completamente spazzato via dalla furia della pioggia, fiumare esondate. Insomma un vero disastro per la nostra economia fortemente danneggiata e compromessa. La nota positiva che non vi sono stati morti e dispersi. Credo che quanto accaduto inviti tutti in maniera responsabile a riflettere. Con la natura non si può scherzare e soprattutto con gli alvei dei nostri torrenti e fiumare che sono più pericolosi dei fiumi. Il loro restringimento, la copertura, la cementificazione dell'alveo, il non controllo e la pulizia degli argini sono fattori che non possono essere trascurati da nessuna programmazione di sviluppo urbanistico, come pure si esige maggiore rispetto della distanza degli argini nella concessione delle licenze edilizie. Quanto potremo continuare senza correre ai ripari? Come si vede la difesa del territorio è una questione che interessa ciascuno di noi in particolare e tutti in generale. È necessario intervenire tempestivamente, se veramente vogliamo assicurare a noi stessi, e alle future generazioni maggiore tranquillità.

Certamente non bastano le centinaia di titoli usciti sulla stampa locale e nazionale, perché la cura e la difesa del territorio siano assicurati, perché questo richiede soprattutto una scelta morale e civile che determini in ognuno di noi e permanentemente l'assunzione di una mentalità e di comportamento e la formazione di maggiore sensibilità che orienti la comunità in generale e le istituzioni a prevenire questi fenomeni. È urgente cambiare passo e direzione. Pertanto, siamo invitati tutti ad intensificare la nostra opera di formazione di attente coscienze, attraverso la partecipazione responsabile e diligente verso i problemi e gli impegni etici in difesa del nostro territorio e del Paese, non solo con la testimonianza che deve essere sempre sollecita e pronta ma anche fattiva con azioni concrete e non di facciata.

Anticipare tali dissesti oggi è possibile, in primo luogo se la prevenzione viene fatta seriamente facendola partire dalla Scuola, e forse con più attenzione e meno speculazione aiuterebbe a prevenire simili sciagure. Sono necessarie politiche che incentivino il ritorno degli abitanti e questo è un altro compito della politica. Infine, oggi, rispetto a ieri per la prevenzione possiamo fare affidamento anche sulla tecnologia, per il monitoraggio del territorio, delle sue attrezzature, degli edifici, delle pareti rocciose allo scopo di prevenire frane con notevole risparmio di risorse pubbliche. Ora non è il caso di individuare il colpevole, per quanto successo, tanto questo non risolverebbe il problema. È il momento, invece, della riflessione comune e della reazione positiva e costruttiva di tutti, nella speranza che l'esperienza in futuro venga messa in pratica.

© Franco Emilio Carlino

Da: La Voce | n. 9 | settembre 2015